



I sindacati a sostegno dei dipendenti

Sacra Famiglia, la seconda ondata della protesta

Nel mirino le condizioni di lavoro
«È in atto un'emergenza sanitaria
Riposi e sicurezza insufficienti»

CESANO BOSCONI

Un volantino distribuito a tutti i lavoratori dell'Istituto Sacra Famiglia, per mettere in evidenza «le condizioni di lavoro preoccupanti», firmano Cisl Funzione Pubblica, Cobas Pubblico Impiego e del Lavoro Privato e Fials. Le sigle sindacali spiegano che «in Sacra è in atto un'emergenza sanitaria, bisogna intervenire. Richiamiamo a una mobilitazione per evitare il peggio. L'Unità San Giuseppe è in ginocchio: 53 positivi su 70 ospiti e almeno una ventina di operatori positivi o in quarantena. Al Santa Rita 11 positivi».



La preoccupazione è che l'infezione «possa raggiungere altri reparti. Non si può più agire solo in presenza di sintomi, non è accettabile il buonismo di maniera di don Bove (presidente di Sacra Famiglia, ndr.) pronto però ad additare l'irresponsabilità dei lavoratori per aver introdotto il virus. È ora di dire basta a chi ci fa lavorare con pochi i riposi dentro una scellerata turnazione». I lavoratori tornano quindi a prote-

stare. È fresco il ricordo del cambio contrattuale che ha scatenato manifestazioni e picchetti davanti alla sede, perché prevedeva più ore e meno garanzie, secondo i dipendenti.

Il contratto, a fine 2019, era stato firmato tra le polemiche. Poi c'erano state le proteste per le condizioni di lavoro in emergenza. Ora, gli animi tornano a scaldarsi, per chiedere condizioni di lavoro più sicure, insieme a dispositivi e protezioni adeguati. La questione, che Sacra Famiglia ha deciso di non commentare, è arrivata in Parlamento: l'onorevole Stefania Mammi (M5S) si dice «preoccupata. I lavoratori svolgono una professione difficile, specie ora. In questa seconda ondata non possiamo farci trovare impreparati e in alcune sezioni della struttura la situazione è critica. Chi ha la responsabilità di ospitare persone fragili deve tutelare i lavoratori».

F.G.